Il più drammatico rapporto della FAO sulla fame nel mondo

70 milioni di bocche in più mentre il cibo è diminuito per tutti

Sale costantemente la linea dello sviluppo demografico - La produzione di alimenti è diminuita dovunque (del 2 % in generale) anche nei paesi sviluppati - Quasi esaurite le scorte a causa delle richieste avanzate lo scorso anno dai popoli affamati - Il dottor Sen ha ribadito ieri a New York l'appello alla lotta contro la fame

La preoccupante situazione alimentare denunciata lo scorso anno (di questi tempi) dalla FAO si è fatta ora drammatica: «insostenibile e pericolosa», afferma il rapporto annuale dell'organizzazione dell'ONU per l'agricoltura e l'alimentazione: rapporto che è stato recentemente diffuso in tutto il mondo, e sulla base del quale pressanti appelli alla lotta contro la fame si levano quasi quotidianamente in ogni paese. L'ultimo, in ordine di tempo, è l'appello rivolto ieri dal direttore stesso della FAO, il dottor Sen, a New York in occasione di una conferenza su alimentazione e sviluppo demografico.

Nel rapporto della FAO si legge che nel 1965-66 un nuovo salto — che è stato assai sensibile nonostante l'accentuazione della propaganda per il controllo delle nascite svolta nel corso degli ultimi anni dai governi di diversi paesi, particolarmente del Terzo Mondo — si è avuto nello sviluppo demografico mondiale: le statistiche registrano infatti negli ultimi 12 mesi un aumento di 70 milioni di bocche da sfamare. A questo aumento non solo non ha fatto riscontro alcun incremento della produzione degli alimenti ma la produzione di cibo è anzi diminuita, globalmente, di oltre il 2 per cento.

Il quadro su cui la FAO getta un nuovo grido di allarme — quest'anno con una perentorietà quale non era mai stata usata finora, tanto che il direttore generale dell'organizzazione, l'indiano dottor B. R. Sen, scrive che «gli eventi dello scorso anno dovrebbero avere eliminato ogni rimanente ottimismo sulla situazione agricola e alimentare» — non si esaurisce qui. Esso è completato dai seguenti dati supplementari:

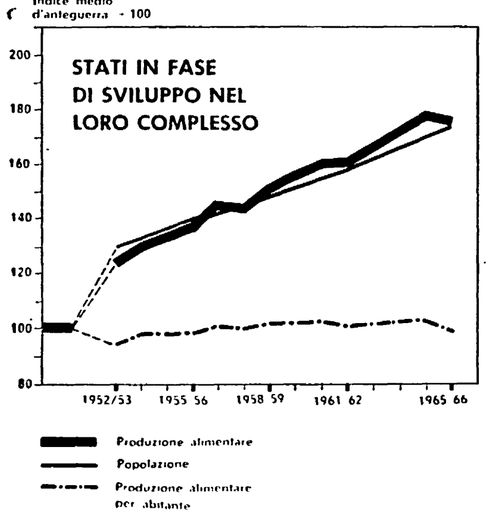
1) La produzione di alimenti, globalmente contrattasi del due per cento, è scesa in modo addirittura pauroso in quasi tutti i paesi in fase di sviluppo: cioè in tutta quell'area nota come la «zona critica» della «geografia della fame». Tale diminuzione è stata del 4,5 per cento rispetto all'annata 1964-1965.

2) Questa crisi non è passeggera: esssa tenderà anzi ad aggravarsi se non saranno prese misure adeguate per lo sviluppo delle agricolture povere, misure che in ogni caso — ammesso pure che esse siano varate e che siano coraggiose e strutturali — potranno dare risultati soltanto fra qualche anno.

3) La crisi attuale non è caduta in un periodo di abbondanza relativa: per esempio in un momento di forti permanenze di scorte alimentari nei paesi con agricolture altamente sviluppate. Le scorte in questione sono assai ridotte, e in alcuni casi addirittura esaurite a causa delle fortissime richieste avanzate dai paesi affamati durante l'anno passato e anche nei mesi recenti: in primo luogo dall'India (che sul finire del 1965 ebbe la più grave crisi alimentare della sua storia recente, crisi che dura anche adesso), e poi da numerosi altri paesi.

La disponibilità di alimenti per il genere umano è così scesa al livello più basso che sia mai stato toccato in tutto il dopoguerra, salvo il periodo immediatamente successivo alla fine del secondo conflitto mondiale, che fu ovviamente il peggiore dopo molti decenni a causa delle distruzioni causate dagli eventi bellici non soltanto in numerosi paesi del Terzo Mondo, in Asia soprattutto, ma anche nei paesi altamente industrializzati dell'Europa dove si aggirava, esattamente come oggi in Asia, in Africa e in America Latina, lo spettro della fame che aveva preso il posto dello spettro del nazismo.

Se si osservano i grafici basati sulle recenti statistiche è drammaticamente evidente che partendo dai livelli anteguerra le linee della produzione di alimenti in cifra assoluta, della produzione relativa (cioè della disponibilità di cibo pro capite) e dello sviluppo demografico seguono l'andamento peggiore in tutte e quattro le «regioni di fame» del mondo: America Latina, Estremo Oriente, Medio Oriente e Africa, e nei paesi sottosviluppati nel loro complesso. La linea dello sviluppo demografico sta quasi costantemente al di sopra della linea dello sviluppo della produzione alimentare in assoluto; inoltre questa linea della produzione in assoluto è quella della produzione relativa, o della disponibilità di cibo pro capite (che del resto non avevano mai tenuto adeguatamente dietro al l'aumento della popolazione del mondo) mostrano una caduta quasi verticale nell'ultimo anno.



Il rapporto della FAO non tiene conto dei raccolti dell'ultima estate (nell'emisfero settentrionale) ma si sa già fin da ora che i risultati della produzione agricola del 1966 che sono ancora da registrare non potranno mutare in meglio i termini della situazione. Quest'anno si è avuto un eccezionale incremento della produzione cerealicola dell'Unione Sovietica e di altri paesi; tuttavia questo aumento non riuscirà nemmeno a compensare le perdite registratesi in altri paesi con agricolture altamente sviluppate e meccanizzate, come gli Stati Uniti: che hanno deliberatamente ridotto, con provvedimenti governativi tolti alla difesa del mercato, la produzione cerealicola.

Ad eccezione della Cina (di cui la FAO non dispone di dati diretti e ufficiali, ma dove sembra che la produzione agricola abbia mantenuto più o meno i livelli dello scorso anno, nonostante le pessimistiche previsioni che erano state formulate sul finire del '65), in tutti i paesi sottosviluppati o in fase di sviluppo le avverse condizioni atmosferiche (la siccità in India, per esempio) hanno agito in modo disastroso sulle agricolture di quei paesi: che sono poverissime, mancano di mezzi finanziari, di macchinari, di fertilizzanti, di antiparassitari.

Dato il suddetto quadro della situazione alimentare nel mondo, non si può nemmeno trovare conforto nell'esame in dettaglio dell'andamento della produzione agricola. E' diminuita ovunque, in una misura (variabile da prodotto a prodotto e da regione a regione) che va dal 4 all'8 per cento, la produzione di: grano, orzo, riso, mele, arachidi, cacao, tabacco. I prezzi dei generi alimentari al consumatore sono aumentati, dovunque, in misura superiore all'incremento delle retribuzioni; e ciò vale soprattutto per i paesi in fase di sviluppo. Sono invece diminuiti i prezzi mondiali all'ingrosso di prodotti come lo zucchero e il cacao.

Che cosa significhino tutti questi dati non è difficile capire. Il ribasso della produzione alimentare e il contemporaneo aumento della popolazione significano l'estendersi dell'area della fame dal punto di vista geografico, come dal punto di vista demografico (cioè: più numerose e più vaste le regioni di affamati nel mondo; e più numerosi gli affamati all'interno dei paesi colpiti dalla carestia).

La diminuzione della produzione non soltanto cerealicola significa l'aggravamento anche della fame non calorica ma specifica, e quindi l'estensione della «geografia della malattia».

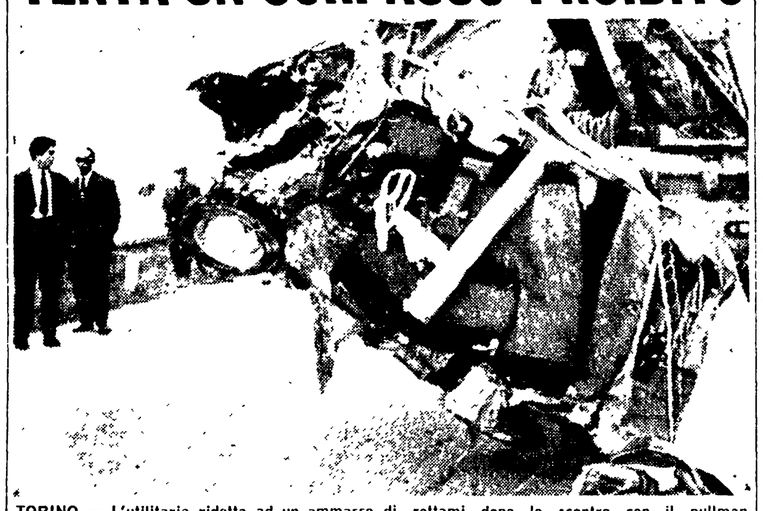
La diminuzione della produzione di generi che i paesi sottosviluppati (quasi tutti afflitti dalla monocultura) destinano all'esportazione: zucchero, cacao, arachidi, tabacco, significa il depauperamento delle finanze statali dei paesi produttori, lo aggravamento delle condizioni di dipendenza dallo straniero, una minore possibilità di intervenire in tutti i settori della vita civile: istruzione, sanità, opere pubbliche.

Come già abbiamo accennato, la pubblicazione 1966 della FAO ha indicato nelle avverse condizioni atmosferiche e nell'arretratezza delle agricolture dei paesi contadini le cause della presente situazione, che è disastrosa e lungi dal poter migliorare negli anni a venire. La FAO ha così rinnovato i suoi appelli a «fare qualcosa», ma con urgenza, con generosità e con larghezza di vedute. Si tratta ovviamente di un richiamo alle nazioni altamente industrializzate e ricche di capitali a intervenire in favore delle agricolture dei paesi del Terzo Mondo: ma il discorso — su questo argomento — cade ancora una volta sulla necessità che gli «aiuti» non siano elemosine ai paesi poveri perchè essi le spendano nell'acquisto dei surplus agricoli degli occidentali.

Gli «aiuti» hanno da essere interventi generosi ma dati senza condizioni, e intesi a favorire una rivoluzione strutturale delle agricolture dei paesi sottosviluppati. Da parte loro, i governi dei paesi del Terzo Mondo, se vogliono cominciare a imboccare la via d'uscita dalla crisi di oggi, devono — tutti — dare inizio essi stessi alla rivoluzione delle loro agricolture, liquidando feudalesimo e latifondo. Enunciamo appena questi problemi che meriterebbero ovviamente una ben più approfondita trattazione: e sempre a titolo puramente indicativo bisogna ricordare che soltanto un clima di pace effettiva in ogni angolo della terra può essere la condizione per combattere e battere la fame, dando al termine «coesistenza» un contenuto che esso non ha ancora e facendo poi superare ai popoli e agli Stati anche il momento della «coesistenza», per far luogo al momento della competizione e della collaborazione internazionale. Strada che deve assolutamente essere percorsa. Poichè non ci può essere pace reale in nessun luogo finchè in una regione, anche la più piccola e remota del mondo, si combatta, allo stesso modo non ci può essere vero benessere in alcun luogo finchè un solo uomo, altrove, muoia di fame. E oggi gli affamati nel mondo sono quasi due miliardi!

Mario Galletti

TRE MORTI NELLA «500» CHE TENTA UN SORPASSO PROIBITO



TORINO — L'utilitaria ridotta ad un ammasso di rottami dopo lo scontro con il pullman (Telefoto ANSA -l'« Unità »)

TORINO, 18.

Un tragico incidente stradale, nel quale hanno perso la vita tre operai, è avvenuto stamane verso le 6,30 nei pressi di Orbassano nella strada che conduce a Torino. Cause della sciagura ancora una volta sono state l'imprudenza e l'alta velocità.

L'incidente è stato provocato da una «Fiat 500» che a tutta velocità ha cercato di superare un automezzo proprio in un tratto di strada stretta e dove il sorpasso è proibito.

L'utilitaria mentre stava tentando di compiere la manovra è andata a cozzare contro un autobus di linea che sopraggiungeva dalla parte opposta. L'urto è stato tremendo e il torpedone è uscito di strada perdendo le ruote anteriori.

A bordo della «500» si trovavano Mario Actis Goretta di 22 anni che era alla guida, Giovanni Gramaglia di 55 e Pietrino Virde di 24 tutti residenti a Bruino. I tre, operai presso una officina meccanica di Lucento alla periferia di Torino, stavano recandosi al lavoro. Nell'urto il Goretta e il Gramaglia sono deceduti all'istante mentre il Virde è morto poco dopo il ricovero all'ospedale di Orbassano.

Nel pullman, guidato da Mauro Fenoglio di 22 anni, solo due passeggeri hanno riportato alcune ferite: si tratta dei fratelli Luciano e Adriano Chiappero che sono stati medicati all'ospedale di Orbassano.

Agghiacciante testimonianza al processo Maurer

Sparavano ai bambini ebrei dopo averli lanciati in aria

Una testimone, giunta appositamente dall'America, riuscì a salvarsi dall'eccidio perché erano finite le munizioni

VIENNA, 18

Al processo contro i fratelli Mauer, i due criminali nazisti delle «SS», sono state fornite oggi nuove ed agghiaccianti testimonianze sulla domenica di sangue del 12 ottobre 1941, quando circa 12 mila ebrei vennero condotti al massacro nel cimitero della cittadina polacca di Stanislav. I due fratelli dirigevano allora lo sterminio e da perfetti criminali nazisti si divertivano ad uccidere. E quando un testimone, Eduard Malles, ha rievocato alcuni terribili particolari sulle uccisioni, Wilhelm Mauer è scattato in piedi urlando «Perdio, non ho fatto nulla del genere!». Ma il teste ha proseguito: «Sì, ho visto i fratelli Mauer che si alternavano a gettare in aria i bambini ebrei come se giocassero al tiro al piattello: uno li lanciava e l'altro sparava».

Poi sono proseguite le altre dichiarazioni. La signora Ethel Dannenberg, giunta appositamente dall'America, ha affermato di aver visto Wilhelm Mauer assassinare uno degli ebrei ammassati nel cimitero di Stanislav per il solo fatto di aver detto una bugia: aveva dichiarato di non avere dollari. «Anche altri ebrei, che avevano consegnato tutti i loro averi — ha proseguito la donna — furono uccisi sul posto e i fratelli Mauer smisero di sparare solo quando ebbero finito le munizioni. Fu così che io riuscii a salvarmi dall'eccidio, mentre mia madre, invece, fu uccisa»

La domenica di sangue dell'ottobre del 1941 è stata poi ricordata da altri testimoni che hanno riferito nuovi particolari sull'uccisione di bambini da parte dei Mauer.

Poi un altro teste, Max Fuer, ha raccontato come riuscì a salvarsi dall'eccidio di Stanislav. «Insieme ad altri ebrei ero stato portato al cimitero e subito compresi che il massacro era imminente. Allora riuscii a mettermi in fondo alla colonna. E' questo il solo motivo per cui sono riuscito a salvarmi; infatti i Mauer finirono le pallottole prima di ucciderci tutti».

Intanto un altro processo contro un ex-sergente nazista delle «SS», Leopold Lanz è in corso a Vienna. E anche qui le accuse si sono rivelate schiaccianti. E' stata presentata oggi una testimonianza scritta nella quale si afferma che l'ex sergente nazista uccise nel campo di Treblinka una donna incinta prendendola a calci nel ventre.

Un teste al processo Dolci

«Nel '58 i capimafia sostennero Mattarella»

Nuova udienza del processo per diffamazione che l'ex ministro Bernardo Mattarella e il sottosegretario Calogero Volpe hanno intentato a Danilo Dolci Franco Alasia e ad alcuni direttori responsabili di giornali, per le accuse di comunanza con la mafia che il sociologo triestino ha lanciato contro i due uomini politici democristiani. Sono sfilati alcuni testimoni chiamati da Mattarella e Volpe, i quali hanno giurato che i due parlamentari non hanno mai avuto nulla a che vedere con la mafia. Evidentemente, però, non potevano giurare di avere seguito giorno per giorno l'attività di Mattarella e Volpe Così da altri testi sono venute delle sorprese. Ad esempio, Gaetano D'Andrea ha dichiarato: «Ad Alia tutti sapevano che la mafia appoggiava Mattarella per fargli avere voti. Nel 1958, in particolare, i capimafia Vincenzo e Matteo Vallone sostennero apertamente l'ex ministro».

Avv. TARSITANO (difesa Dolci) — Calogero Volpe ha dichiarato in una delle scorse udienze che i voti ad Alia gli vennero dal dottor Sagona...

D'ANDREA — Il dottor Sagona appartiene ad una famiglia di antiche tradizioni mafiose.

Tutt'altro che favorevole a Mattarella e Volpe è stato un altro dei testimoni citati da Dolci, Michelangelo Mercante il quale ha dichiarato: «A Villafrati, per una delle elezioni del dopoguerra, vidi l'onorevole Mattarella insieme ad elementi mafiosi del posto, come Antonino e Pietro Santomauro, Salvatore Spitaliere, Salvatore Badani e Salvatore Lorello, detto «Zu Turiddu», il vero capomafia della zona. Li vidi camminare insieme, parlare fra loro cordialmente e affettuosamente. Con i mafiosi e il ministro c'era anche l'arciprete Terrana.

Dopo tredici anni

Riaperte le indagini sul «caso Rago»

SALERNO, 18.

L'assassino di Lorenzo Rago, sindaco di Battipaglia — scomparso misteriosamente tredici anni fa — avrebbe finalmente un nome? Questo lasciano intendere notizie uscite dagli ambienti della questura di Salerno. Dopo alcuni anni di lavoro — condotto silenziosamente quando del «giallo» non si parlava ormai più — il dirigente della locale squadra mobile, dott. Giuseppe Mariconda, ha redatto un particolareggiato rapporto che ha inviato alla autorità giudiziaria

La sera del 28 gennaio 1953, nei pressi della sua fabbrica, venne ritrovata la «giardinetta» di Lorenzo Rago con uno sportello aperto, le luci accese ed una pistola sotto il cruscotto. Furono iniziate immediatamente le indagini: un pastorello, interrogato alcuni giorni dopo, dichiarò di aver visto il sindaco la sera della sua scomparsa mentre attraversava a piedi la strada ferrata nei pressi della contrada «Cacciottoli». Fu l'ultima persona a vederlo: poi di Lorenzo Rago si persero per sempre le tracce Da quel momento vennero seguite diverse piste: furono avanzate le più disparate ipotesi, ma non si approdò a nulla. Molte volte nel corso di questi ultimi anni si è parlato di ritrovamento del cadavere o di altre parti del corpo del sindaco di Battipaglia, ma successive indagini hanno potuto accertare che non v'era nulla di attendibile

Varie volte sono stati interrogati la moglie del Rago, Luisa Forino, da qualche anno sposata con il ragioniere Formisano (dopo aver ottenuto un certificato di morte presunta del marito) e il fratello dello scomparso, Fiorentino. Dalle loro deposizioni niente è emerso che potesse portare ad una immediata identificazione dell'assassino, se delitto vi è stato.

Nuova grave sciagura in Svizzera

5 uccisi dal grisù in una galleria

Fra le vittime un emigrato italiano dell'Aquila Grave un diciannovenne sardo — Il sinistro nel cantone di Vaud

GINEVRA, 18.

Una esplosione di grisù in una galleria che convoglia le acque dell'Evraz alla diga del l'Hongrin, nel cantone di Vaud, ha ucciso cinque persone tra i quali l'italiano Luigi Bernardi, 46 anni, di Barisciano (L'Aquila). Imprecisato è il numero dei feriti; tra questi il 19enne Giampiero Casta di San Giovanni Suergiu (Cagliari) che, in gravi condizioni, è stato trasportato in elicottero all'ospedale cantonale di Losanna Due altri operai, di nazionalità italiana, rimasti feriti in seguito alla caduta di massi seguita all'esplosione, sarebbero stati tratti in salvo. Non si conoscono i loro nomi Altri uomini si troverebbero ancora bloccati nel tunnel: sulla loro sorte si nutrono poche speranze

Il cantiere occupa 260 operai e tecnici italiani Fa parte del grande complesso dei cantieri d'alta montagna dell'Hongrin. Il tunnel dove è avvenuta l'esplosione è collegato ad una gigantesca diga ed è situato ai piedi del colle di Evraz, a circa 1200 metri di quota. L'esplosione ha fatto crollare una parte della galleria dove stavano lavorando, a circa mille metri dall'ingresso, otto operai e un capo squadra Un sordo boato ha dato l'allarme e ha fatto accorrere sul posto altri operai del cantiere. Uno di questi, Luigi Bernardi, è entrato nella galleria per rendersi conto dell'accaduto ma è stato asfissiato dalle esalazioni di gas. Altri, rimasti intossicati, sono stati ricoverati all'ospedale con autombulanze munite di polmoni artificiali, altri vengono curati per le ferite riportate in seguito al crollo delle pareti del tunnel.

In un primo tempo i dirigenti del cantiere hanno tentato di minimizzare il bilancio del sinistro. Ma ora non si esclude che il numero dei morti possa salire. Molti operai sono dati per dispersi. I primi soccorsi sono giunti da Chateau d'Oex e da Bulle. I vigili del fuoco e la gendarmeria dei vicini villaggi sono stati mobilitati. Alcune squadre, munite di maschere anti gas, procedono ai lavori di ricerche e di sgombro sotto la luce di potenti riflettori.

New York

Dodici vigili muoiono sepolti in un crollo

NEW YORK 18

Il centro commerciale di Manhattan è stato sconvolto questa notte da un violento incendio che ha causato la morte di dodici vigili del fuoco che prendevano parte alle operazioni di soccorso. La sciagura è avvenuta mentre i dodici uomini cercavano di uscire dal palazzo oramai avvolto interamente dalle fiamme: un muro maestro è crollato seppellendoli.

Sul posto erano giunte decine di squadre di vigili, autoambulanze, medici ed infermieri, mentre tutto il traffico automobilistico dell'intera zona era bloccato. Per ore ed ore i vigili hanno lottato per spegnere le fiamme e per cercare di prestare soccorso ai colleghi rimasti sepolti nel crollo Ma non c'è stato niente da fare. Una valanga di macigni aveva ostruito ogni passaggio.

Dalle prime indagini è risultato che l'incendio era scoppiato in un seminterrato della 22 strada

La regina dei cosmetici

Morta a New York Elizabeth Arden

NEW YORK, 18.

Elizabeth Arden, la regina dei cosmetici, è morta oggi all'improvviso, nella sua casa di New York. Perfino il mistero sui suoi dati anagrafici sembra voler contribuire a mantenere intatto il mito che l'ha sempre circondata: c'è chi dice che avesse 65 anni, pare che invece all'anagrafe risultasse settantaduenne e, infine, gli amici sostengono che lei stessa ne confessava addirittura 82, capovolgendo il luogo comune secondo il quale le donne si diminuiscono gli anni Ma Elizabeth Arden aveva costruito la sua immensa fortuna proprio sul motto «l'età non conta», convincendo le donne di tutti i paesi a combattere rughe, difetti e vecchiaia con i prodotti di bellezza, con i «suoi» prodotti.

Nata a Woodbridge, in Canadà, si era diplomata infermiera e lavorava in un ospedale Forse cominciò a preparare per se stessa e per sua sorella i primi intrugli casalinghi da applicare sul volto la sera o la mattina, in base a «ricette» antiche aggiornate sulla base dell'esperienza Quel che è certo è che intorno alla prima guerra mondiale Elizabeth Arden lavora con un chimico suo amico e perfeziona le formule di creme diurne e notturne da affidare al commercio: è un inizio modesto, sul la base di un prestito di 300 000 lire; è una fabbrica ancora in casa, ma non tarderà molto a rivelarsi un'intuizione eccezionale. Il prodotto c'è e dà fiducia, il mercato c'è ed è addirittura in via di sviluppo inimmaginabile: le masse femminili cominciano allora a uscire di casa e a entrare negli uffici e nelle fabbriche, sono un potenziale di consumatrici da conquistare alla linea della bellezza moderna

In mezzo secolo di lavoro, di «persuasione occulta» e anche palese, di aggiornamenti continui, la Arden si trasforma da infermiera in grande industriale: 140 saloni sparsi in tutto il mondo, 40 fabbriche — quella di Milano, ingrandita, è stata visitata da lei quattro mesi fa — un capitale colossale, che probabilmente si rivelerà pari a quello della sua grande rivale, Elena Rubinstein, anch'essa scomparsa quest'anno In più, due «cliniche della bellezza» in America, dove le milardarie possono soggiornare un giorno o un mese per ringiovanire di dieci anni o per fare la cura del sonno, per dimagrire o per ingrassare, per fare sport o semplicemente per non fare niente «Maine Chance», in Arizona e nel Maine, sono ville con lago, piscina, con tennis, con cavalli e, naturalmente, con i famosi saloni per i «trattamenti» di bellezza

Ma l'industria Arden era anche dedicata — anzi in questo consisteva la sua fortuna — a tutte le donne, tanto è vero che l'ultima trovata era di vincere le preoccupazioni di spesa e ogni timidezza femminile introducendo addirittura nei grandi magazzini dei centri di consultazione e di vendita La «porta rossa» è il simbolo degli istituti di bellezza, il rosa è il colore dei prodotti ed è anche il colore d'obbligo per le «moquette», le pareti, le tappezzerie dei saloni Arden, le rose sono i fiori che li decorano Tutti uguali, in America come in Africa e in Europa, tutti con un ritratto della fondatrice in ogni stanza. Elizabeth voleva essere presente, sempre. E riusciva ad esserlo anche di persona, se la sua casa era in realtà l'aereo: viaggiava infatti, di continuo, anche a questa tarda e imprecisabile età. In Irlanda aveva un castello e le sue scuderie, perchè i cavalli erano il suo «hobby» e il modo di occupare il poco tempo libero.

Per il resto, tutta la sua energia è stata dedicata al lavoro, con l'industria saldamente ed esclusivamente in mano sua.

Dopo 17 anni di matrimonio

Lunedì a Latina si separeranno la Lollo e Skofic

Gina Lollobrigida e Milko Skofic si separano: firmeranno l'atto di separazione consensuale lunedì prossimo, 24 ottobre, davanti al presidente del tribunale civile di Latina Questa mattina gli avvocati Emanuele Golino legale della Lollo e Antonio Bavaro legale di Skofic, si sono incontrati con il magistrato che ratificherà la fine della vita in comune della celebre coppia, presentando un ricorso congiunto: in parole povere un atto con il quale Gina e Milko in «perfetto accordo» chiedono di essere sciolti da alcuni dei vincoli previsti dal matrimonio Si erano sposati 17 anni fa, il 15 gennaio 1949 con una cerimonia al Terminillo

Che il matrimonio tra Gina e Milko fosse fallito lo si era compreso da tempo Già nel giugno scorso, durante una conferenza stampa, era stato dato l'annuncio ufficiale Ora siamo alla ratifica: il giudice al quale la Lollo e Skofic si sono rivolti tenterà lunedì la riconciliazione dei due, secondo quanto la legge gli impone Sarà, come è facile intuire, un tentativo vano, perchè i due coniugi hanno ponderato a lungo questa decisione e si sono già accordati su tutti i punti: dall'affidamento del bambino alle questioni finanziarie.

Il figlio di Milko e Gina — Andrea Milko jr di nove anni — resterà affidato alla madre, ma il padre potrà vederlo quando vorrà e inoltre, potrà tenerlo con se per un intero mese durante le vacanze estive. Un segno della reciproca stima che ancora esiste fra la Lollo e Skofic è dato dal fatto che ciascuno dei due potrà condurre il bambino dove vorrà, anche all'estero: una clausola questa che difficilmente viene inserita negli accordi di separazione Ma il segno più evidente dell'accordo che nonostante tutto regna fra i due coniugi è dato dalla scelta dei legali: Bavaro e Golino sono due professionisti che hanno lo studio in comune e che lavorano praticamente come soci.

La Lollo e Skofic si sono incontrati molte volte nell'ufficio dei due avvocati in questi ultimi mesi, raggiungendo accordi molto precisi sempre in un clima di cordialità

Resta il fatto che il matrimonio della celebre coppia è finito Da tempo, d'altronde, i due non erano stati più visti insieme. Saranno ancora uno accanto all'altra lunedì, a Latina, per l'ultima volta. L'udienza è fissata per le 11,30, davanti al dottor Velletri Poichè fra i due coniugi ormai tutto è stato deciso, si può prevedere che la seduta davanti al magistrato non durerà a lungo: il giudice leggerà a Milko e Gina i punti dell'accordo raggiunto e poi inviterà i due a firmare l'atto di separazione Sull'affidamento del bambino si è detto. Restano da esaminare le questioni finanziarie: lo stato di separazione di fatto ha ormai portato da tempo la Lollo e Skofic a dividere i rispettivi beni

Conferenza scientifica a Karkov

Ora siamo sicuri: la Luna è solida quanto la Terra

MOSCA, 18.

E' in corso nella città ucraina di Karkov una conferenza scientifica dedicata allo studio dei pianeti. Particolare attenzione è stata dedicata finora alle ricerche sulla Luna che è il corpo celeste di più immediato interesse pratico.

Il prof. Lebedinski ha affermato che non vi sono più dubbi sul fatto che la superfice lunare sia compatta e solida a sufficienza. E' stata la sonda sovietica «Luna-9» a fornire immagini e informazioni tali da togliere ogni dubbio e convalidare le teorie di Nikolai Barabasciov sulla microstruttura del satellite terrestre. Lebedinski ha anche fornito dettagli sull'alunaggio della sonda: essa si posò dolcemente sul declivio di un piccolo cratere inscritto in un cratere più ampio. Le immagini panoramiche si riferivano proprio all'orizzonte segnato dal cratere maggiore. L'attenzione degli scienziati fu attratta, esaminando le foto di «Luna-9», dalla collocazione dei sassi che sembravano collocati su piedistalli: si suppone che ciò sia dovuto ad un vento di corpuscoli scaturiti dal sole.

Circa l'origine dei crateri lunari, il prof. Stheinberg ha sostenuto che essi sono di origine vulcanica, contrariamente all'opinione di scienziati americani che pensano ai crateri come a scuotimenti di terreno provocati dalla caduta di meteoriti. Sulla superfice lunare esistono formazioni vulcaniche situate in modo caratteristico lungo fenditure, esattamente come è riscontrabile nelle zone vulcaniche della Terra ed in particolare nella Kamchatca, in Islanda e in Indonesia.